

TEMA DI ITALIANO – “PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE MAZZOTTI RAGAZZI”

L'acqua, fonte di vita, risorsa sempre più scarsa soggetta a inquinamenti e sprechi: una emergenza che incombe sul nostro Pianeta e minaccia l'umanità intera.

Tutto era calmo e nella quiete della notte l'unico rumore era il placido respiro di Giovanni.

Tutta quella tranquillità fu interrotta dal trillo improvviso della sveglia e, in un attimo, la solita frenesia mattutina riprese vita. Come sempre, sentì i passi pesanti del padre che si dirigeva in cucina a preparare la colazione e la sorella che apriva l'armadio.

Quando ancora i suoi occhi cercavano di abituarsi a tutta quella luce, sua madre spalancò la porta, “Tesoro, sbrigati a fare la doccia!”

Bastò quella frase a riportarlo alla realtà: lo stava aspettando un'altra impegnativa giornata scolastica di terza media.

Ancora assonnato, si incamminò sbadigliando verso il bagno, si spogliò ed entrò in doccia.

L'istinto fu quello di urlare; non appena aprì il rubinetto, cominciò a gocciolare dell'acqua gelida che lo fece rabbrivire.

Sbuffò. Era davvero frustrante. Ogni mattina era costretto ad aspettare al freddo che l'acqua scorresse e diventasse calda. Finalmente si riscaldò e poté lavarsi.

Aprì il rubinetto e risciacquò lo spazzolino. Lasciando l'acqua scorrere, si spazzolò i denti.

Fece per allontanarsi e uscire, ma si accorse che si era formata una pozza nel lavandino. Si avvicinò.

Guardò per un momento la sua immagine riflessa, chiedendosi come mai l'acqua non fosse defluita.

Fino a quando non cominciò a girare: era come se un piccolo tornado la stesse scuotendo.

La sua immagine sparì.

Quando l'acqua si fermò, sulla sua superficie apparve il viso di un'altra persona.

Quello che vide in quel momento per poco non gli fece perdere l'equilibrio. Un bambino dalla pelle color cacao lo stava guardando. Aveva le labbra carnose ed il suo naso era schiacciato. I suoi intensi occhi scurissimi mostravano tutta la gioia che stava provando in quel momento.

A migliaia di chilometri di distanza da lì, in Sudan, Namir aveva raggiunto la fonte d'acqua.

Finalmente, dopo tutto quel camminare, l'aveva trovata.

Con grande fatica calò il secchio e, bracciata dopo bracciata, pregustava e assaporava sempre di più ciò che avrebbe trovato dentro...

Ed eccolo lì, quel meraviglioso tesoro trasparente. Si bagnò il viso e le mani e pensò che se lo meritava. Aveva camminato tanto e quel soffocante caldo africano non gli aveva lasciato tregua.

Al momento di calare nuovamente il secchio, fu scioccato alla vista di una pallida figura che lo osservava. La cosa sorprendente era che si trovava dentro al secchio.

Rimase qualche secondo immobile, era sconvolto. Un ragazzo era comparso lì e lo stava fissando, stupito quanto lui.

Aveva le labbra sottili e la pelle chiara, anzi chiarissima, secondo Namir.

Avvicinò un dito tremante alla figura ma, appena la toccò, essa scomparve.